

dalla pagina precedente	<b>Marzo 2009</b>
<b>Mercoledì 25 ore 20,30</b>	Nel parcheggio di palazzo Grossi <b>Focarina di marzo</b>
<b>Sabato 28 ore 20,45</b>	Incontro con l'autore: <b>Mauro Mazzotti</b> presenta il suo libro <b>Guida di Ravenna in 28 delitti</b>
<b>Nel mese di Aprile 2009</b>	
<b>Venerdì 3 dalle 14,30 in poi</b>	<b>Un pomeriggio a Ravenna in cerca dell'arte</b> visita a S. Apollinare Nuovo e alla mostra al MAR <b>L'Artista viaggiatore</b>
<b>Domenica 5 ore 12,30</b>	Nel salone sociale <b>Pranzo del capriolo</b>
<b>Sabato 18 ore 20,45</b>	Nella sala Circoscrizionale Incontro con l'autore: <b>Marco Missiroli</b> presenta il suo ultimo romanzo <b>Bianco</b>

Questo numero del nostro bollettino è stato stampato con il contributo della



**Banca Romagna  
Cooperativa**



**Cervia**

Via G. di Vittorio, 17/A  
Tel. 0544.975759

**Pinarella di Cervia**

Viale Tritone, 9  
Tel. 0544.980813

**Castiglione di Ravenna**

in Piazza della Libertà, 7  
tel. 0544.950145

**Savio di Ravenna**

Via Romea sud, 587  
Tel. 0544.928112



# Cas-cion

ad cua e dià de fion

Bollettino dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

"UMBERTO FOSCHI"

FEBBRAIO - MARZO 2009

ANNO X N° 110

## Loris Ricci ci ha lasciato

Un consocio ci ha lasciato di recente. Ci ospitava a casa sua per festeggiare la fine dell'anno o in altre serate per passare un paio d'ore in spensierata compagnia. Era un personaggio unico, famoso per i suoi brontolii e i suoi giudizi sferzanti quando era di opinioni contrarie, cosa che accadeva sovente; ma al di là del suo atteggiamento burbero e bastian-contrario, cercava comunque la compagnia.

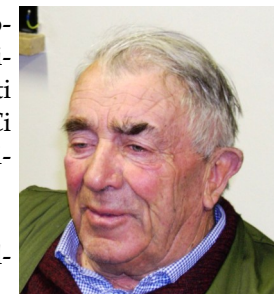
Spesso ci seguiva nelle nostre escursioni con la figlia Daniela. A lei porriamo il nostro caldo abbraccio e, naturalmente, vogliamo far sapere che ci attendiamo di vederla ancora in qualche nostra serata o per fare qualche viaggetto assieme a noi.

Ricci, come lo chiamavamo tutti amichevolmente, a volte mi raccontava come trascorreva il suo tempo: nell'orto a piantar melanzane, pomodori o a passare il tosaerba per tener ordinato il vasto cortile intorno alla casa, la sua spaziosa casa, di cui andava orgoglioso, con una immensa cucina

che poteva ospitare tanti amici. Ci sono capitata anch'io alcune volte.

Sono stata anche all'Azienda *dla Turaza* quando era di sua proprietà: un centinaio di ettari di terreno agricolo dove sorgeva una storica torre ormai ridotta a rudere. In questa tenuta c'era una vecchia bovaria e all'interno di essa un ampio camino dove potevamo cucinare alla brace pancetta, costine, salsicce e braciole in grande quantità.

Anni fa, in estate, vi abbiamo festeggiato "La spannocchiatura" e fatto qualche merenda sull'aia dato che gli spazi erano immensi e i soci potevano giungervi assai numerosi. Ricordo un giorno d'estate del 2002: arrivai in bici-



i progetti culturali a quelli di carattere sociale, sottolineando ancora una volta il cuore della Romagna e la sensibilità della sua gente. ...

*Errata corrige:* segnaliamo che nel giornalino di gennaio 2009 mancava una precisazione nel testo di Rosalba Benedetti "Lunga vita a la Castiglione" pag. 14, riga 21, andava scritto: " ....còma e' Rosso cun e' clarinetto."



Iniziative del mese di Marzo 2009 nel saloncino sociale	
Venerdì 6 ore 20,45	Presentazione in anteprima del <b>Vocabolario Etimologico Romagnolo</b> in collaborazione con l' Ist. "F. Schürr" e Banca Romagna Cooperativa
Sabato 7 ore 20,45	Incontro con l'autore: <b>Rosemary Randi</b> presenta il suo romanzo <b>Torte al cianuro</b>
Venerdì 13 ore 20,45	Claudio Spadoni e Uber Dondini presentano la mostra <b>L'Artista viaggiatore, da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani</b> Loggetta Lombardesca (RA) 22 febb-21 giugno 2009
Dal 14 al 21	Gita sociale <b>Tour dell'Andalusia</b>
<i>Continua in ultima pagina</i>	

Al termine di queste note chi scrive vuole ricordare un sonetto scritto da un benemerito e dotto castiglione: don Urbano Dradi, perito in un incidente d'auto il 6 gennaio 1963:

### Il fiume

Dalla fiorente valle di Cesena  
scendo e m'affondo lungo il pingue piano;  
in meandri volteggio; a Martorano  
le mie sponde corrodo e trito in rena.

Savio son detto e son, se il mio errar mena  
di curve lavandaie all'agil mano  
il limpido fil d'acqua: il nome è vano,  
per la frequente straripante piena.

Per cento miglia, giù dagli alti monti,  
tra campi e ville, impetuosa ancora  
l'onda frango a vetusti e nuovi ponti;

pria di posar stanco all'ampie zone,  
ove lustra il padule e il pino odora,  
raggiungo un grosso borgo: Castiglione.

## DENTRO LE PAROLE

di Giuseppe Laghi

**V**olendo superare la ragione informativa o ricreativa con la quale ci si dispone alla lettura di testimonianze, cronache, racconti "detti a voce" (ed eventualmente trascritti, magari sul bollettino dell'Assoc. Cultur. "U. Foschi"), si potrebbe sottoporre ad indagine tali documenti seguendo un percorso specifico di analisi delle fonti orali. Una indagine pertinente può esser capace di sondare ed esplicitare, fra l'altro, motivi di inattendibilità di un testo orale, dati indiziari, espansioni operative. Non si intende proporre qui l'iter né i risultati di una ricerca, quanto piuttosto presentare un pacchetto di elementi-guida e di aree di attenzione che la metodologia "orale" usualmente rispetta avendo come oggetto di studio i contenuti di una testimonianza valutati nell'ambito della Didattica della Storia. Il testo orale inteso come racconto di sé assume la qualifica di STORIA DI VITA, che possiamo definire "testimonianza orale che evoca tracce autobiografiche del testimone enunciate in forma narrativa". Una narrazione di sé recupera non solo elementi strettamente autobiografici ma anche può riferi-

re di esperienze collettive, delle quali chi racconta sa assicurare dati, opinioni, valutazioni grazie alla presenza personale al fatto narrato, o per informazioni ricevute da partecipanti terzi.

L'oralista riconosce sempre al testimone una "personalità" capace di influenzare i contenuti del testo trasmesso. La partecipazione emotiva del parlante al proprio dire si esprime anche attraverso connotati specifici della lingua parlata quali lo stile espositivo, i toni della voce ed il ritmo narrativo, le scelte lessicali, le digressioni, gli intercalari e le esitazioni, le ripetizioni, le "false partenze". E qualora il testimone mostri reticenze e imbarazzi, ecco che questi suoi malesseri diventano essi stessi luoghi di ricerca, interessanti sia il profilo del narratore (perché queste incertezze? di quale vissuto sono il segno?) sia il controllo della veridicità dei dati trasmessi (questi disagi sono forse la prova di una intenzionale selezione dei fatti da comunicare? quali "verità" nascondono?). La ricerca ricomponne così l'unità testo- testimone, in un intreccio sempre originale e carico di valenze didattiche. Le testimonianze orali subiscono a volte vistosamente l'incidenza delle situazioni nelle quali vengono rilasciate, che risultano essere capaci di provocare alterazioni qualitative e quantitative al testo. Si tratta di elementi strutturali che caratterizzano l'atto del dire, ben individuati dalla saggistica "orale":

- la circostanza temporale nella quale la testimonianza viene comunicata. Uno stesso testimone, interrogato in momenti successivi, può dare differenti versioni di uno stesso episodio se nel tempo intercorso fra un'intervista e l'altra ha ricevuto o recuperato ulteriori informazioni. Il fattore "tempo" interviene poi quando si fa sensibile l'intervallo fra lo svolgimento del fatto narrato e l'occasione della testimonianza;

- la circostanza spaziale nella quale il narratore si trova a parlare. La presenza o assenza di co-testimoni gli procura sicurezze o perplessità e lo relazione agli interlocutori in una dialettica che gli suggerisce reticenze o franchezza, disinvoltura o malessere.

Gli scolari di una quinta classe primaria, recatisi col loro insegnante ad intervistare i vecchi avventori di un'osteria del paese relativamente ad episodi di guerra successi nel paese stesso, riceverono risposte del tutto generiche e rilasciate con palese disagio. Interrogato a casa propria, uno dei testimoni presente fece notare come la genericità delle risposte ottenute all'osteria, e gli imbarazzi manifestati, fossero dovuti al fatto che le domande poste dagli scolari potevano riesumare negli intervistati vecchi antagonismi non ancora sopiti, che nessuno intendeva rinnovare;

- le presupposizioni, in base alle quali il testimone assicura maggiori o minori approfondimenti al suo dire, qualora attribuisca all'ascoltatore una precedente conoscenza dei fatti oggetto della sua narrazione;

- le "vibrazioni" inviate dagli ascoltatori. Gli atteggiamenti di chi ascolta, i

cletta con un gruppo di amici cervesi dopo essere stati a fare il bagno al mare nella zona del Bevano. Molti consoci erano già lì fin dal mattino e stavano cucinando sulla graticola del grande camino.

Dopo il pranzo, a gruppi, abbiamo seguito Daniela che, come esperta padrona di casa, ci ha condotto ad ammirare l'interno di quella vetusta torre profondamente offesa dal tem-

po. Mentre un altro gruppo di amici sulle panche si esibiva in varie cante romagnole, Ricci, disteso a terra sopra una coperta, si concedeva un momento di sereno relax. Io non avevo molta confidenza ancora e, volendolo salutare per far ritorno a casa, mi avvicinai, e, per non disturbare troppo, gli dissi sotto-voce: "Buon riposo, signor Ricci".

### Int la nōta dl'invéran

*Diana Sciacca*

E' fnirà pu st'invéran!

E alóra us putrà andé' d'atònd a ca

in mânghi ad camiša

a bišighé int l'òrt

par simné' di pardinsul,

du radec e un pô ad verdura;

par e' curtil

a vdé' cresar l'ériba

sota e' sòl ch'l'imbadarèla l'òmbra

intânt che l'èria la s'impèja ad ludli

e dal prumesi dla stašon nōva.

I s'è andé a ca j amigh dla séra.

I scurs j è fni.

L'è stè gnar st'invéran

ch'l'à scriché st'agl' òs còma la gêra.

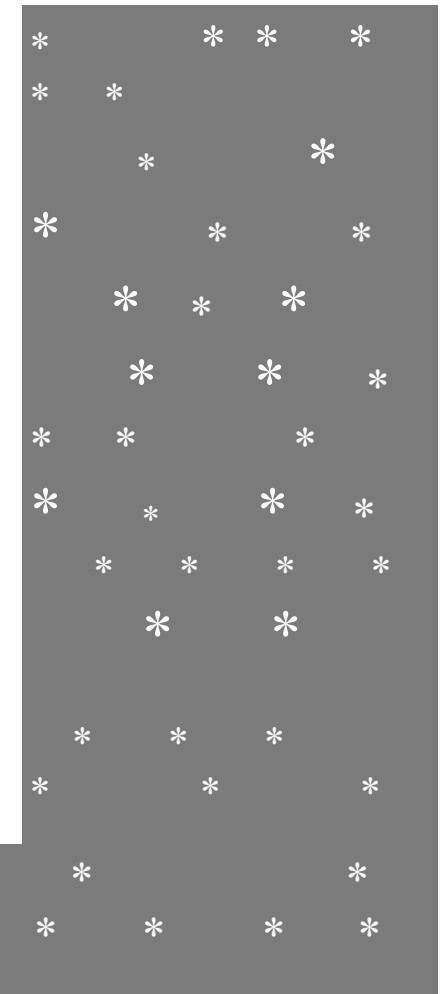
E sota i cop dla ca

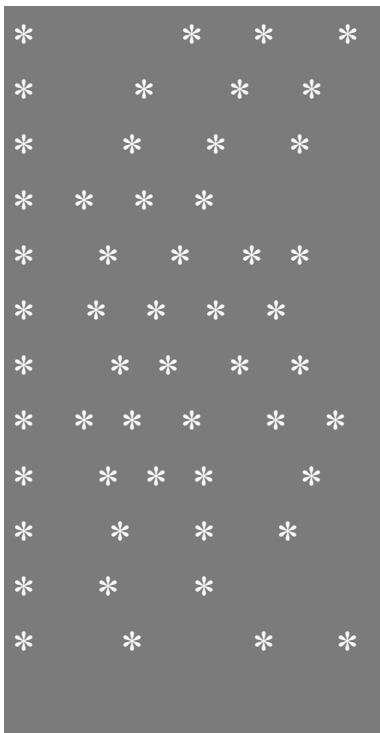
e' tevd dal cvérti

e' ciòta ad sòn ogni pinsir,

e tot us sfa int e' fred mot dla nōta

cun e' rispìr ch'là e' tarmór dal stèli.





*Nella notte dell'inverno*

*Finirà pure questo inverno!  
E allora si potrà andare per casa  
in maniche di camicia  
a trafficare nell'orto  
a seminare prezzemolo,  
due radicchi e un po' di verdura;  
per il cortile  
a veder crescere l'erba  
sotto il sole che trastulla l'ombra  
mentre l'aria si accende di scintille  
e delle promesse della stagione nuova.  
Gli amici della sera son tornati a casa.  
I discorsi sono finiti.  
È stato arcigno questo inverno  
che ha stritolato queste ossa come ghiaia.  
E sotto i coppì della casa  
il tepore delle coperte  
copre di sonno ogni pensiero,  
e tutto si dissolve nel freddo muto della notte  
con il respiro che ha il fremito delle stelle.*

Vogliamo altresì ricordare la recente scomparsa di un altro carissimo associato della prima ora con la sua tessera n. 74, il castiglionesse Gastone Casacci. Con i suoi 86 anni era un po' la memoria storica del paese, ripercorrendo sovente nei suoi discorsi le vicende di tanti personaggi ed avvenimenti del tempo che fu. Pur partecipando soltanto saltuariamente seguiva con attenzione lo svolgersi delle nostre attività non lesinando nei nostri confronti consensi ed apprezzamenti: era un appassionato lettore del nostro giornale.

## La fugaréna alla Casa delle Aie

Servizio speciale di S. Mambelli

**P**er più di quarant'anni, in uno degli ultimi giorni di febbraio, nel vasto spazio antistante la ormai celebre Casa delle Aie, situata a pochi chilometri dal centro di Cervia, è stata eretta un'enorme catasta di legna accesa alla sera, dopo l'imbrunire. Attorno ad essa si ritrovavano tanti

segni muti di approvazione, disapprovazione, perplessità nei confronti di quanto viene detto, costituiscono per il parlante un'onda di ritorno che può influenzare favorevolmente o meno la prestazione del testimone;

- le intenzioni che il narratore attribuisce agli ascoltatori in merito all'uso che essi faranno (potrebbero fare) delle notizie prodotte, sono per lui una buona ragione per calibrare quanto intende comunicare: ecco allora il gioco delle omissioni e delle aggiunte, e la cautela nell'esprimere personali opinioni;

- il prestigio che il parlante ritiene di ricevere mostrandosi coinvolto in certe azioni piuttosto che in altre.

Una Storia di Vita che riferisce episodi circoscritti alla micro-storia di una persona o di una famiglia o di un paese, è dunque spia anche della presenza emotiva del testimone di oggi ai fatti di ieri e risente della molteplicità delle attenzioni con le quali egli vive tale ruolo.

Il testo narrato a voce non appare tanto come la Storia dell'Accaduto, ma ne è piuttosto la rivisitazione e la memoria, perché il TEMPO VISSUTO non è il TEMPO PENSATO e il tempo pensato è altro dal TEMPO NARRATO.

*Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache*

*A cura di S. Mambelli*

## La nostra cucina funziona

**D**a quando sono andato in pensione, e sono ormai più di 12 anni, la mia alzata mattutina da letto è nettamente cambiata. Terminato l'impegno di dover andare ogni giorno a scuola, posso fare le cose con comodo e questo soprattutto la domenica mattina in cui ho conservato l'abitudine di alzarmi più tardi del solito. Non devo andare in giro per negozi, uffici, banche, come sono solito fare i giorni feriali, e quindi mi piace crogiolarmi fra le lenzuola sonnecchiando, ascoltando musica, leggendo e a volte scrivendo qualcosa per il giornalino. Come stamattina per esempio. Di solito il sabato sera ci sono in programma delle attività e così mi metto a raccogliere le mie impressioni per poi farne delle cronache per i nostri lettori. Ieri sera ci siamo ritrovati in una ventina di quelli che di solito si impegnano ad organizzare i nostri eventi e in special modo gli addetti alla cucina, in quanto dopo alcune settimane di impegnativi lavori di allestimento bene orchestrati da un solerte Vittorio Biondi, tutto era pronto, è proprio il caso di dirlo, per la prova del cuoco.

E così la Flora e il Ghiro hanno preparato i sedanini con un ottimo ragù di piselli, le patate al forno e l'insalata da fare da contorno al misto alla brace,

di quell'epoca e gli scarsi mezzi a disposizione per ovviare ai danni che sarebbero seguiti allo straripamento. I figli ed i nipoti di coloro che erano in vita nel 1939 ricordano per fortuna ancora persone e fatti loro narrati ed avvenuti in quei giorni.

Un amico di chi scrive queste note, a cui va un affettuoso ricordo, raccontava che nella primavera del 1939, al momento della piena, aveva circa 12 anni e che il paese era in grande fermento per l'annunciata e certa venuta del Capo del Governo Benito Mussolini, la cui popolarità era all'apice, a Castiglione di Cervia, per rendersi conto di persona dei gravi danni subiti dal paese e per concordare con le locali autorità gli interventi necessari in aiuto della popolazione colpita: era stato travolto un tratto d'argine subito dopo la chiusa ed erano crollate due case, più altri danni conseguenti ai terreni ed ai frutteti a ridosso del corso d'acqua.

Ricordava ancora con vivezza di particolari che il paese si era svuotato letteralmente, ed erano tutti sulla via Ragazzena a vedere il Duce.

La piazza principale del paese e le vie adiacenti erano vuote, fatta eccezione di due persone anziane sedute bene in vista all'esterno del "Caffé e Sali & Tabacchi", di proprietà di suo padre, che lo gestiva anche con l'aiuto dei suoi famigliari.

L'allora ragazzo li conosceva, in quanto frequentatori del locale: trattavasi di Sesto Mazzanti, ben vestito, al cui collo spiccava l'inseparabile fiocco nero alla "Lavallier" di grande fede repubblicana, e di Menotti Zoffoli, socialista, di radice forse anarchica. Entrambi erano già stati oggetto di persecuzioni e prepotenze da parte del Segretario del locale PNF. Tra l'altro il Mazzanti essendo proprietario dell'unico cinema del paese, era stato costretto a chiudere l'esercizio diverse volte su ordine del suddetto segretario, per presunte irregolarità di gestione da questi asserite; fu persino condotto in cella di sicurezza presso la locale Caserma dei Carabinieri (sempre su ordine dello stesso individuo), ma poi liberato a furor di popolo, che tumultuò assediando la caserma: questo uomo fisicamente minuto aveva un coraggio da leone e sfidava il prepotente segretario; la gente lo amava anche per la sua generosità verso tutti specialmente verso i bambini, e qualcuno di loro, ancora vivente, ricorda che spesso entravano gratuitamente nel suo cinema.

La presenza di questi due personaggi, seduti bene in vista davanti al caffè, aveva incuriosito l'allora ragazzo dodicenne che chiese al suo papà come mai quei due non fossero andati a vedere il Duce anche loro. Il suo papà rispose evasivamente che non erano d'accordo con quel famoso personaggio e la sua politica.

Da quanto risulta a chi scrive e con l'ottica del nostro tempo, quei due nostri uomini avevano usato una forma silenziosa di dissenso. Non risulta neanche che ci siano state reazioni da parte degli esponenti locali del partito fascista; forse l'eminente uomo di potere che era a quel tempo Benito Mussolini, non avrebbe gradito che nella sua Romagna si agisse contro chi lo contestava in modo discreto e civile.

appresso. Per lo stesso importo il libro lo si può avere rivolgendosi alla sede "Schürr" in Santo Stefano (RA) via Cella, 488 tel. 0544 562066, oppure da noi, tutti i martedì, dalle ore 10 alle 12. La nostra Associazione ha cercato di accogliere nel modo più confortevole i tanti ospiti presenti, organizzando al termine l'ormai consueto momento conviviale, risultato assai gradito.

=====

## Lettera scritta dalla Dott.ssa. Elena Alessandrini

Caro Presidente

Le scrivo in qualità di responsabile organizzativa dell'associazione di Volontariato Onlus Cerviauxilia che promuove interventi sanitari in Italia e all'estero ed è profondamente legata all'ambiente della Romagna anche per la collocazione dei suoi iscritti. Sono solo tre anni che sono socia della Associazione culturale Umberto Foschi di Castiglione, un'amica mi ha portato ad un vostro pranzo e da subito ho capito di fare un incontro fortunato, perché anche da buona psicologa, mi sono guardata intorno e ho colto di questo incontro il grande valore umano e aggregativo del vostro gruppo.

Da anni mi occupo di disagio, di depressione, di solitudine, e il confronto con voi mi ha fatto pensare alla vostra Associazione come ad un potente farmaco un rimedio magico in grado di offrire, a tutti gli iscritti, attraverso le numerose e articolate proposte culturali, un momento di svago e di confronto a mio parere oggi sempre più raro, in un'epoca la nostra in cui internet e la fretta vanno per la maggiore.

Con questa lettera Presidente vorrei comunicare a lei e al suo gruppo la mia gratitudine per il contributo economico elargito alla nostra Onlus e ringraziarla a nome di Cerviauxilia per la preziosa collaborazione e attenzione nei riguardi dei nostri progetti umanitari e di solidarietà.

Non mi dilungo nella descrizione di questi che hanno avuto spazio di recente nel vostro giornalino, mi limito a ricordarvi che ci occupiamo di famiglie presenti nel nostro territorio con figli disabili, offrendo loro da un lato un sostegno psicologico gratuito e dall'altro inviando a domicilio un educatore professionale.

Concludo evidenziando anche il grande valore etico e il messaggio di solidarietà che la vostra Associazione ha comunicato allargando per prima i suoi ambiti di interesse unendo



nettamente da quelle voci dialettali con un evidente corrispettivo nella lingua nazionale.

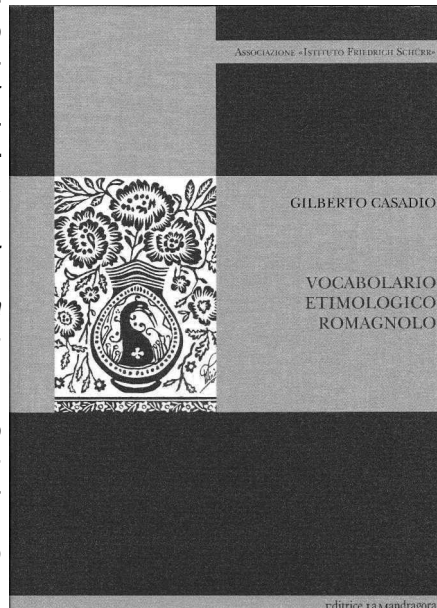
Questo tipo di dizionario è il primo realizzato in Romagna, con tanto rigore scientifico e sempre sotto lo sguardo benevolo, ma attento e severissimo del prof. *Giuseppe Bellosi* ormai considerato da tutti il maggior studioso della nostra lingua regionale. Nonostante sia ovviamente un elenco di parole in ordine alfabetico, il tutto si legge con estremo piacere; ogni romagnolo che abbia una discreta conoscenza della propria lingua madre vi trova tanti vocaboli usati magari quando era più giovane e certamente uditi dai genitori e dai nonni, insieme a una riscoperta di altri ormai desueti, ma che hanno fatto la storia del nostro dialetto.

Noi dell'Associazione Culturale Castiglione "Umberto Foschi" ringraziamo gli amici dell' "Ist. Schürr", di cui possediamo da anni la tessera, per aver scelto la nostra sede per la prima presentazione del "**Vocabolario etimologico romagnolo**", con la straordinaria partecipazione di *Gilberto Casadio*, *Giuseppe Bellosi* e *Gianfranco Cemerani* presidente della Ass. "Schürr", nonché direttore editoriale della *Ludla* che, con i loro esaustivi interventi, hanno reso ancor più chiara la struttura del libro e i suoi principali intendimenti.

Il nostro saloncino sociale, stracolmo di gente, ha dato testimonianza di come tante persone siano ancora interessate alle sorti del nostro dialetto, scongiurandone, come ha accennato anche *Bellosi*, il pericolo di estinzione, come da tempo ormai sta succedendo a tante lingue e parlate locali.

Durante la serata di venerdì 6 febbraio molto soddisfatti erano anche i diversi esponenti di Banca Romagna Cooperativa che ha contribuito finanziariamente alla pubblicazione dell'opera da parte di *Editrice La Mandragora* con gli eleganti tipi che caratterizzano anche i precedenti volumi della prestigiosa collana: *Tradizioni popolari e dialetti di Romagna*. La direttrice della filiale di Castiglione di Ra, la consocia Lorenza Boschi nel suo intervento ha evidenziato la continua disponibilità dell'Istituto Finanziario che rappresenta a sostenere quelle iniziative che sono rivolte alle nostre tradizioni culturali, specie se realizzate da persone particolarmente competenti del settore.

Per l'occasione una copia del vocabolario è stata data in omaggio ai soci di Banca Romagna Cooperativa, mentre per gli altri, l'"Ist. F. Schürr" ha richiesto un modesto contributo di 10 € esauendo rapidamente la scorta portata



*Il tratto magistrale di Giuliano Giuliani esprime il drammatico evento della fiumana*

stività Natalizie.

Fino ad allora ricordava le tragiche cronache radiofoniche dell'immane tragedia del Polesine di alcuni anni prima.

Visse quindi le ore drammatiche insieme alla gente del paese, fra cui molte persone anziane, che facevano sempre riferimento alla piena del 1939 che, sotto molti aspetti, fu, per chi l'aveva sperimentata, un fatto epocale come la 2<sup>a</sup> guerra mondiale che seguì poco dopo. Chi scrive ricorda ancora oggi la pesante atmosfera che gravava su tutti i suoi compaesani, creata dall'immanente straripamento del fiume dato quasi per scontato.

Come avviene sempre nei momenti di pericolo, il fiume era l'argomento di tutti i discorsi della gente e molto frequenti erano pure le puntate che si facevano alla passerella sul fiume, poco distante dalla piazza del paese, da cui si osservava la spaventosa corrente d'acqua (la fiumana), che lambiva la sommità degli argini, i quali ondulavano leggermente davanti all'immane forza del volume dell'acqua stessa: ancora oggi il ricordo è vivo e riappare in forma di paura postuma nella gente.

Ricorda l'affanno di diverse persone che cercavano di mettere al riparo il bestiame, perché circolavano voci sulla rottura degli argini già avvenuta a valle del fiume o della chiusa. Nel lontano 1939 non era stato diverso, come ripetevano ossessivamente le persone che avevano già vissuto quella terribile catastrofe, se si aggiunge lo stato di diffusa anche se dignitosa povertà



*Il frenetico lavoro del famoso gruppo gastronomico*

capolavoro di Enrico, con salsicce, costine, pancetta e castrato da leccarsi le dita; Anacleto è arrivata con un'enorme torta e le frappe di carnevale, Maria da Cervia con un dolce-ricotta, mentre nel pomeriggio Giovanna aveva portato le palline per cucinare la piadina sulla teglia e Vittorio aveva preparato le bevande. La cenetta si è svolta in piena allegria e soddisfazione nel constatare che il primo approccio con le strutture della cucina sembra denunciare che il tutto funziona al meglio.

E l'ottimismo si è esteso alla prova che ci attende per il prossimo pranzo di S. Valentino che per la prima volta organizzeremo in proprio e per il quale Flora, responsabile del settore, ha già allertato la squadra di volontari disposti ad impegnarsi anche nei giorni precedenti. Sono certo che sarà una cosa gradita da coloro che parteciperanno e di cui successivamente riferirò. Devo sottolineare con piacere che vari sponsor ed amici ci hanno dato una grossa mano per l'acquisizione di un buon corredo di cucina come pentolame, piatti, bicchieri, posate, coppette varie, tazzine da caffè, ecc. per le ultime cose accennate voglio rispettivamente e sentitamente ringraziare il consocio Aurelio Monti che da anni gestisce il Ristorante-Pizzeria "Vulcano" a Pinarella e Dino ed Elisa titolari del Bar del Circolo dei Repubblicani di Castiglione di RA.

Tengo comunque a precisare che ora che la cucina annessa al nostro salone sociale è in piena funzione, noi non condurremo certo un'attività di ristoratori, ma il tutto ci servirà per i nostri soliti momenti conviviali al termine delle nostre serate e per organizzare durante l'anno alcune festicciole che



soci ed amici dell'Ass. Amici dell'Arte Aldo Ascione", che in allegria rinnovavano l'antico rito dei Lumi a Marzo con il quale nelle campagne si soleva festeggiare l'arrivo della primavera dopo un lungo e freddo inverno. L'occasione era buona per dare alle fiamme tanti oggetti ormai inservibili insieme a sterpaglie, a resti delle potature e a volte a fantocci ripieni di paglia. Come racconta la bella canta dialettale "Al fugarén", scritta da Aldo Spallacci e musicata da Francesco Balilla Pratella, "tutta la piana era una focarina, ogni focarina aveva il suo girotondo" formato dagli abitanti dei vari casolari sparsi che si radunavano a festeggiare e a volte i giovani ne approfittavano nella semioscurità per scambiarsi le prime effusioni sentimentali. Tante volte il prof. Umberto Foschi che è stato per molto tempo il presidente degli Amici dell'Arte ci raccontò queste cose e soprattutto quando, dopo aver assistito per un'oretta alle evoluzioni delle lingue di fuoco che si inerpavano verso l'alto lanciando nel cielo scuro una miriade di luddle, si rientrava nel teatrino per gustare il concerto dei Canterini Romagnoli che avevano già dato un saggio della loro abilità cantando *al Fugarén* nei pressi del falò, mentre gli altri si univano a loro oppure sorseggiavano un fumante bicchiere di vin brulè. Quest'anno la focarina alla Casa delle Aie non c'è stata. Una malaugurata disputa fra gli associati degli Amici dell'Arte A. Ascione ha prodotto una profonda spaccatura in seno alla gloriosa Associazione per cui nelle ultime assemblee dei soci, la maggioranza dei presenti ha preso, a mio parere, l'infausta decisione di aprire un contenzioso con il Comune di Cervia proprietario dello stabile Casa delle Aie, al momento del mancato rinnovo della convenzione che regolava i rapporti fra

l'Associazione e l'Amministrazione comunale.

La causa principale del contendere è stata la gestione del ristorante Casa delle Aie: si è voluto accusare il Comune di troppa ingerenza nella scelta del gestore, e forse a molti contestatori che poi con il loro atteggiamento e voto hanno provocato la disastrosa situazione attuale, è sfuggito quanto stava scritto nelle due precedenti convenzioni (a cadenza settennale) che erano state controfirmate nel 1993 da Gino Pilandri e nel 2000 da Eros Gamberin. Un passaggio di dette convenzioni recita espressamente: "La Casa può essere utilizzata in parte anche per attività di ristorazione tipica romagnola, la cui gestione potrà essere concessa a terzi nel rispetto di quanto previsto dalla presente convenzione.

Tutte le responsabilità connesse alle attività che si svolgono nella Casa sono a carico della Società Amici dell'Arte, la quale si impegna a svolgere ogni adempimento necessario a tal fine e conseguentemente a rendere indenne il Comune.

I criteri, le modalità, le forme di pubblicità per l'affidamento a terzi della gestione dell'attività di ristorazione nonché la definizione del canone e la durata del relativo rapporto saranno disciplinati da specifici accordi preventivi sottoscritti fra Società Amici dell'Arte e Amm.ne Comunale, ai quali ci si atterrà per l'espletamento delle relative procedure. In caso di non raggiungimento dell'accordo entro 60 gg. dall'avvio degli incontri, la questione sarà rimessa al Consiglio Comunale il quale, sentite le valutazioni della Società, adotterà le opportune determinazioni al riguardo le quali saranno vincolanti."

Per quel che ne so io è successo che durante il 2008, in cui si doveva rinnovare la convenzione che era stata prorogata per un anno negli incontri avvenuti fra Amici dell'Arte nelle figure del presidente Marilena Giacometti accompagnata da qualche componente il Consiglio direttivo e l'Amm.ne Comunale di Cervia non si è trovato nessun tipo di accordo per cui l'Ente pubblico ha fatto scattare la clausola che ho appena citato, ed il Consiglio Comunale ha approvato una delibera per la promulgazione di un bando pubblico per la designazione di un nuovo gestore del ristorante Casa delle Aie.

Da qui sono sorte le sommosse di gran parte dei soci degli Amici dell'Arte sfociate in tre assemblee straordinarie tenute il 21 agosto 2008 alla Casa delle Aie, il 24 ottobre 2008 e il 23 gennaio 2009 nel Centro congressi dell'ex colonia Dante.

E i risultati sono ormai noti a tutti. Non essendoci stato il rinnovo della convenzione alla scadenza della precedente gli Amici dell'Arte A. Ascione sono stati estromessi dalla Casa delle Aie per cui hanno dovuto traslocare altrove, spogliando i locali di oggetti di arredo, suppellettili, attrezzature, quadri ecc. che forse non tutti gli appartenevano per cui anche su questo versante

fanno parte della nostra tradizione come appunto il Pranzo di S. Valentino giunto ormai all'11<sup>a</sup> edizione.

Quasi sicuramente farà seguito, nel mese di aprile la cena (o pranzo) del capriolo che avevamo lanciato alcuni anni fa e che poi avevamo interrotto per la non disponibilità del Ghiro che è il vero specialista a preparare manicaretti a base di cacciagione.

Altre occasioni potrebbero essere suggerite da un festoso ritrovarsi dei partecipanti ai nostri viaggi più significativi durante i quali si fanno altre conoscenze e si stringono nuove amicizie.

Dopo l'estate, quasi sicuramente, ripristineremo la Festa del gitante che si svolgeva, con tanta partecipazione, dentro la tensostruttura "Luna" (ma dov'è andata a finire?) e durante la quale venivano assegnati simpatici riconoscimenti ai fedelissimi che più ci seguono nelle nostre tante escursioni. Ulteriori proposte saranno poi valutate nel passare del tempo, di volta in volta dal gruppo cucina che deve accollarsi l'oneroso impegno organizzativo.

## Il Pranzo di S. Valentino

E come avevo accennato, ecco a parlarvi della festiciola che si è svolta nel nostro salone sociale domenica 15 febbraio. Da subito si è instaurato un clima di gioiosa partecipazione soprattutto per gli interventi sonori e canterini di Diego e Pietro che sono apparsi in forma smagliante trascinando tutti i presenti con il loro ricco repertorio di canzoni in lingua e in dialetto. Le loro esibizioni andavano a ricoprire i lassi di tempo che intercorrevano fra le gustose e abbondanti portate che hanno veramente onorato, e chi c'era ne può dare conferma, il debutto del nostro staff di cucina che per l'occasione aveva ingaggiato Francesco Sbrighi, un giovane chef di Castiglione che ha avuto modo di dimostrare il suo valore.

In tutto, fra commensali e gruppo di lavoro, si era una sessantina di persone, tante quante ne può contenere il locale, stando comodamente sedute, e tante quante possono essere servite da una cucina che ha spazi operativi piuttosto limitati.

Comunque meglio di così non si poteva cominciare e i complimenti di tutti all'indirizzo dell'organizzazione, si sono davvero sprecati. E anch'io non voglio per niente dissimulare la mia soddisfazione nel constatare che la nostra Associazione ha acquisito una ulteriore possibilità di aggregazione ricreativa anche se comporterà ancora più impegno per i nostri volontari.

E domenica c'è stato spazio anche per i consoci presenti che di solito si esibiscono nei trebbi dialettali con le loro composizioni; così ne abbiamo ascoltato alcune di Luciano Fusconi, Antonio Sbrighi (Tunaci), Oscar Zanotti e del sottoscritto.

## Tombola e Festa di Carnevale



dell'Ass.ne per le spese di manutenzione della Casa e per le attività culturali. Si parlava infine, e questo era un aspetto molto significativo, di piena autonomia per quel che riguardava il programma culturale dell'Ass.ne. cosa si poteva pretendere di più?

Francamente non me lo spiego questo accanito rifiutare se non con la considerazione che in tutta questa faccenda c'è stata una forzata ed inopportuna intromissione di forze politiche che hanno determinato questa precaria situazione che la rinnovata presidente Marilena Giacometti e il suo nuovo Consiglio direttivo dovranno affrontare e che si presenta irta di difficoltà.

E al loro fianco non avranno i vari luogotenenti della vecchia guardia come Renato Lombardi, Mario Stella, Claudio Ridolfi, G.Franco Zavalloni ecc. per non parlare del decano Bruno Masini che si sono apertamente dissociati da tale atteggiamento e che anzi si stanno adoperando per fondare una nuova associazione che possa continuare la gloriosa storia degli Amici dell'Arte e dei suoi soci fondatori.

Anch'io seguirò questa strada e mi auspico quanto prima di vedere la Casa delle Aie - che presto riaprirà i battenti - ritornare in auge come centro della Romagnolità, sia per le attività culturali attinenti alle nostre tradizioni, sia per quel che riguarda la ristorazione.

E molto probabilmente il prossimo anno al centro della grande aia ritornerà a splendere la focarina.

LA PIENA DEL FIUME SAVIO CHE RUPPE GLI ARGINI A CASTIGLIONE DI CERVIA  
NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1939  
E LA VISITA DI BENITO MUSSOLINI  
*di Gennaro Cresci*

### “A futura memoria”

**È** questa la motivazione primaria che stimola chi scrive di questi fatti, perché come affermava in una intervista qualche anno fa un grande uomo di cultura, nonché insigne studioso di storia locale, il prof. Dino Pieri, alla presentazione del suo pregevole libro "Uomini in bicicletta" (oggi irreperibile, perché andato in breve tempo esaurito) questi fatti vanno narrati e scritti, perché non sono episodi di storia minore per chi ama la terra dove è nato o dove vive, anche perché il tempo alla lunga offusca ogni cosa e se ne perde definitivamente il ricordo che è un patrimonio prezioso ed insostituibile di tutta la comunità di appartenenza.

Chi scrive non era qui a Castiglione di Cervia nel 1939, essendo nato altrove ha però memoria della piena del 1961, trovandosi in quello che divenne poi il suo paese di adozione, per l'appunto Castiglione di Cervia, per le Fe-

prietaria del locale) che si è concluso con una passeggiata nel centro storico faentino per uno sguardo ai più significativi edifici storici fra cui la cattedrale, vista anche all'interno. Ma la città di Faenza per i tanti tesori d'arte che racchiude a testimonianza della sua lunghissima storia merita certamente una visita più approfondita e i nostri promoters non mancheranno di proporcelo negli anni a venire.

## Prossimamente a Ravenna

Intanto è già stato programmato il prossimo Žir par la Rumâgna che si svolgerà venerdì 3 aprile per un pomeriggio a Ravenna alla ricerca dell'arte. Dalle ore 15 alle 16,30 ci sarà la visita guidata dall'ormai collaudatissimo Mauro Marino della splendida **Basilica di S. Apollinare nuovo** che, pur avendo subito nel corso dei secoli molti rimaneggiamenti, mantiene intatto il suo fascino soprattutto per le decorazioni musive originali risalenti ai tempi di Teodorico che la fece erigere agli inizi del VI



**Museo d'Arte della città di Ravenna**

secolo. Successivamente dalle ore 17 alle 18,30 gli amici del Museo d'Arte di Ravenna che poi offriranno un piccolo rinfresco, ci faranno vedere gli oltre cento quadri della Mostra **L'Artista viaggiatore, da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani**; sono 24 gli artisti con opere di prestigiosi musei di tutte le parti del mondo. L'esposizione è arricchita da reportages fotografici storici e da sculture, maschere, oggetti rituali originari dei luoghi visitati dai vari grandi artisti presenti in mostra (se qualcuno che legge queste note vuole aggregarsi alla comitiva può chiamare al mio cellulare 329 7421205).

## Un vocabolario etimologico romagnolo

È la settima opera della collana *Tradizioni popolari e dialetti di Romagna* iniziata dall'Istituto Friedrich Schürer nel 2001. L'Ass. "Ist. F. Schürer" ha come scopo principale la valorizzazione del nostro patrimonio dialettale e questo libro, curato da *Gilberto Casadio* e tutto lo staff della *Ludla*, periodico dell'Associazione stessa, ne dà una testimonianza lampante. Si tratta della raccolta di un migliaio di etimologie romagnole, selezionate sulla base del loro interesse dal punto di vista fonetico e semantico, che si discostano

E sta prendendo piede un'altra iniziativa che è particolarmente gradita alla nostra gente: quella delle tombole nel nostro accogliente salone sociale. Quella del 3 gennaio con scopi meramente benefici a favore dell'Ass. Cerviauxilia che ebbe una straordinaria partecipazione di giocatori (si faceva fatica a trovare spazi per appoggiare le cartelle), si è ripetuta in occasione dell'ultimo lunedì di Carnevale che potrebbe dare inizio ad un appuntamento tradizionale. Il clima particolarmente festoso in cui si è svolta è stato ulteriormente reso allegro dall'inaspettato apparire di un buon gruppo di mascherine che indossavano stupendi costumi.



L'improvvisata è stata opera del nostro gruppo Improbabili Attori che continuano le loro performances sui palcoscenici di tutta la Romagna: recentemente sono stati a Forlì e il prossimo 20 marzo ritorneranno al Teatro comunale di Cervia con la commedia in lingua "Villa Quiete". Ancora un plauso ai nostri bravi attori che si fanno valere ovunque si esibiscono e recano lustro alla nostra Associazione in quanto lo fanno per lo più per beneficenza e spesso si recano nelle Case per anziani per portare qualche oretta di allegria alle persone che vi sono ospitate.

L'improvvisata è stata opera del nostro gruppo Improbabili Attori che continuano le loro performances sui palcoscenici di tutta la Romagna: recentemente sono stati a Forlì e il prossimo 20 marzo ritorneranno al Teatro comunale di Cervia con la commedia in lingua "Villa Quiete". Ancora un plauso ai nostri bravi attori che si fanno valere ovunque si esibiscono e recano lustro alla nostra Associazione in quanto lo fanno per lo più per beneficenza e spesso si recano nelle Case per anziani per portare qualche oretta di allegria alle persone che vi sono ospitate.

## A Forlì per il Canova e a Faenza per il Giani

Alla scoperta dell'ideale classico in scultura, pittura, architettura.

La prima uscita del programma 2009 In žir par la Rumàgna è stato un piccolo capolavoro organizzativo di Elisa Venturi. Ormai specializzata in questo tipo di uscite che si concludono nell'arco di una giornata, per l'occasione ha abbinato la splendida mostra forlivese, presso i musei di S. Domenico, dedicata ad Antonio Canova, la più completa ed impegnativa esposizione del maestro veneto dopo quella di Venezia del 1992, alla visita di palazzo Milzetti a Faenza, sede del museo del neo-classicismo e completamente affrescato da Felice Giani, il migliore artista neo-classico attivo nella nostra zona. Non è mancata neppure una breve sosta alla chiesa della Santissima Trinità a Forlì dove è collocata la bellissima stele funeraria di Domenico Manzoni, il terzo capolavoro del Canova creato dallo scultore per Forlì dopo la Danzatrice col dito al mento (1814) e una versione dell'Ebe (1816-17). Una cinquantina di persone raccolte dal pullman a Ravenna, Cervia e Castiglione ha pienamente gustato il percorso suggerito da Elisa per sabato 21 febbraio: in mattinata a Forlì e nel pomeriggio a Faenza (dopo la sosta pranzo presso il Ristorante La Corte in quel di Cosina, un trattamento speciale in quanto con noi c'era la neo-consocia Gigliola Tana, madre della pro-

ci sarà da questionare con l'Amm.ne Comunale.

Dopo più di un mese dall'ultima assemblea dei soci in cui è stato nominato il nuovo Consiglio direttivo e gli altri organismi sociali, gli stessi non sono stati resi noti agli associati che da tempo non ricevono comunicazioni da parte dell'Ass.ne Amici dell'Arte che pare non abbia ancora una nuova sede.

Molti vecchi associati, impauriti anche dal fatto che con le varie sfaccettature del contenzioso iniziato tempo fa dalla presidente Giacometti (su indicazione delle assemblee dei soci) che ha avuto già due riscontri negativi, si debba far fronte anche ad esborsi finanziari per appianare le vicende, hanno inviato lettere di dimissioni e molto probabilmente lo farò anch'io, dovendo restituire con tanto rammarico quella tessera che mi fu consegnata nel lontano 1972 dall'amico e collega Aldo Ascione.

Devo dire che nutro sempre molto affetto nei riguardi di Marilena che negli ultimi anni ha messo tanto impegno per le attività dell'Ass.ne Amici dell'Arte, soprattutto nei progetti che vedevano coinvolte le scolaresche, portando altresì una ventata di rinnovamento in una struttura societaria che cominciava a denunciare obsolete situazioni ormai cristallizzate dall'usura del tempo. Ma in questo frangente ha scelto la strada sbagliata.

Se si poteva contestare la prima bozza di convenzione presentata in estate dal Comune, e questo l'ho fatto anch'io durante la prima assemblea, si doveva poi ricercare ogni via per addivenire ad un accordo onorevole per ambedue le parti.

E mi sembra che le condizioni prospettate anche grazie agli interventi mediatori di Bruno Masini durante l'assemblea del 24 ottobre con la presenza del sindaco di Cervia sig. Roberto Zoffoli, dovessero essere accettate. Si parlava di una commissione paritetica per l'assegnazione della gestione del ristorante sulla base di un capitolato concordato fra le due parti (Comune e Ass.ne) che poi l'Ass.ne con la sua continua presenza nella struttura della Casa delle Aie avrebbe avuto l'incarico di far rispettare.

Si parlava di una buona percentuale da canone d'affitto ( un totale del 35%) messo a disposizione

